

Petrolmafie: regge l'accusa contro clan, imprese e politica

Catanzaro. Regge l'impianto accusatorio di Petrolmafie, l'inchiesta che ha svelato l'infiltrazione dei clan nel settore dei carburanti è passata indenne dal vaglio del gup del Tribunale di Catanzaro. Tutti a processo gli indagati che hanno scelto di essere giudicati con il rito ordinario. Per loro il processo avrà inizio il 13 dicembre davanti al Tribunale collegiale di Vibo Valentia, in quella stessa data avrà inizio il processo con rito abbreviato davanti al gup del Tribunale di Catanzaro.

Tra le persone mandate a processo risulta anche il presidente della Provincia di Vibo Valentia, Salvatore Solano. Dovrà rispondere dei reati di corruzione e turbata libertà degli incanti mentre in fase di udienza preliminare è caduta l'ipotesi di scambio elettorale politico-mafioso.

A tirare in ballo nell'inchiesta il presidente della Provincia erano state alcune intercettazioni di dialoghi avvenuti con il cugino Giuseppe D'Amico, ritenuto dagli inquirenti uno dei principali indagati unitamente al fratello Antonio D'Amico. Conversazioni che vertevano anche sulle elezioni alla Provincia dalle quali, secondo l'originaria accusa, sarebbe emerso il coinvolgimento di Giuseppe D'Amico, nonché le pressioni esercitate per procacciare voti al congiunto. Un'ipotesi quest'ultima che però non è stata poi ribadita dal pm in aula nella sua requisitoria. Rinvio a giudizio anche l'ex consigliere comunale di Vibo Valentia Francescantonio Tedesco già coinvolto nel blitz Imponimento contro il clan Anello. Davanti al collegio del Tribunale di Vibo Valentia siederà anche il boss di Limbadi Luigi Mancuso. Così come dovrà affrontare il processo Anna Bettozzi, in arte Ana Bettz, cantante e vedova del petroliere Sergio Di Cesare, con l'accusa di aver evaso Iva, accise e Ires per oltre 185 milioni di euro.

I pm sostengono che, trovandosi a gestire una società in grave crisi finanziaria, la Bettz era riuscita a ottenere forti iniezioni di liquidità da parte di clan. Gli indagati devono rispondere di associazione di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata a commettere delitti di estorsioni, riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività economiche, intestazione fittizia di beni, evasione delle imposte e delle Accise anche mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (Foi), contraffazione ed utilizzazione di Documenti di Accompagnamento Semplificati (Das). Reati tutti aggravati dall'essere stati commessi al fine di agevolare le associazioni 'ndranghetistiche attive sul territorio calabrese.

Sono costituite parte civile nel processo i comuni di Limbadi e Sant'Onofrio, la Provincia di Vibo Valentia, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, l'Agenzia delle entrate, la Regione Calabria. Tra i privati ha chiesto di costituirsi parte civile e la Cooper Po. Ro. Edile, vittima di estorsione.

Nel collegio difensivo, tra gli altri, gli avvocati Sergio Rotundo, Enzo Ioppoli, Vincenzo Cicino, Wanda Bitonte, Giovanni Russomanno, Mario Murone, Vincenzo Ioppoli, Gianfranco Giunta, Salvatore Staiano, Tiziano Saporito, Giuseppe Di Renzo, Giovanni Vecchio, Vincenzo Gennaro, Alessandra Canepa.

Gaetano Mazzuca